

Brian A. Catlos è tra i più autorevoli studiosi internazionali delle relazioni tra cristiani, musulmani ed ebrei nel Mediterraneo medievale. Professore presso la University of Colorado Boulder, ha dedicato la sua ricerca a comprendere come comunità diverse abbiano convissuto, collaborato e conflitto nello spazio mediterraneo tra Medioevo e prima età moderna.

Il suo lavoro si distingue per un approccio innovativo e accessibile, capace di unire rigorosa ricerca storica e grande chiarezza espositiva. Catlos è autore di numerosi volumi e articoli di riferimento sulla storia sociale e culturale del Mediterraneo, e i suoi studi hanno contribuito in modo decisivo a rinnovare il modo in cui pensiamo alla “convivenza” tra religioni nel mondo pre-moderno.

Le sue conferenze sono particolarmente apprezzate per la capacità di coinvolgere pubblici diversi — dagli specialisti agli studenti — offrendo chiavi di lettura stimolanti su temi di forte attualità quali diversità religiosa, identità culturale e interazione tra comunità.

Il suo intervento a Padova offrirà un’occasione preziosa per riflettere, con uno dei massimi esperti del settore, sulle dinamiche della diversità nel Mediterraneo medievale e sulle loro implicazioni di lungo periodo.

The Dynamics of Diversity: Christians, Muslims and Jews in the Mediterranean World During the Age of Convergence

Brian A. Catlos

Il dibattito sulla natura delle relazioni tra musulmani, cristiani ed ebrei nel Medioevo rimane in larga misura impantanato in argomentazioni incentrate sulla presunta tolleranza o intolleranza delle società islamiche e cristiane medievali, spesso basate su posizioni che riflettono le predilezioni e i pregiudizi degli studiosi moderni almeno quanto — se non più — le realtà sociali, culturali e politiche dell’epoca. Brian Catlos prende le distanze da queste assunzioni storiografiche e adotta un approccio fenomenologico all’identità intercomunitaria e alle relazioni tra gruppi in un Occidente premoderno che, durante la cosiddetta “Age of Convergence” (ca. 650–1650), arrivò ad abbracciare un’area estesa dall’Indo all’Atlantico e dal Sahel al Baltico. Si trattò di un’epoca di egemonia culturale abramitica, in cui l’epicentro mediterraneo dell’Occidente fu caratterizzato dalla formazione e dalla persistenza di società etno-religiosamente plurali, nelle quali l’identità religiosa formale costituiva il principale criterio di organizzazione sociale. Catlos mostra come le condizioni culturali, economiche e sociali del Mediterraneo tardoantico abbiano posto le basi per un ambiente di “mutua intelligibilità”, capace di facilitare integrazione, acculturazione, scambio, dialettica e innovazione tra comunità religiosamente diverse. Le manifestazioni — formali e informali — dell’identità etno-religiosa e delle relazioni intercomunitarie emersero da strutture sociali, economiche e politiche sviluppatesi nel più ampio mondo mediterraneo di questo periodo: relazioni fondate anzitutto sulla convenienza piuttosto che su ideologia o dottrina. Le identità, tuttavia, non erano monolitiche ma situazionali. Per sciogliere gli apparenti paradossi della diversità mediterranea è necessario considerare le “dinamiche di scala” generate dalla complessità dell’identità sociale — complessità che si manifestava in modo distinto ai livelli macro, meso e micro.